

## Spinoza per Labriola



Aver pubblicato una nuova edizione di un testo fondamentale di Labriola, sia per conoscerne gli studi inerenti lo spinozismo sia per seguire la sua evoluzione filosofica è, da parte della Ghibli Edizioni, un fatto assai importante. Specialmente per l'introduzione di Marzio Zanantoni, uno dei più importanti studiosi labriolani, il quale analizza non solo questo testo, *Origine e natura delle passioni secondo l'Etica di Spinoza* ma soprattutto due aspetti: il percorso e la formazione intellettuale del giovane Labriola e l'interpretazione di Spinoza come rottura dall'hegelismo da parte di un Labriola maturo, volto verso un distacco anche sostanzialmente politico, con l'affermazione e la partecipazione come esponente del socialismo e del marxismo italiano.

Labriola ha a cuore le passioni spinoziane, e quindi l'etica, come momento fondamentale dei suoi studi, convinto forse di completarne la comprensione e, d'altro canto, per portare la conoscenza di Spinoza in Italia, laddove il suo contributo è stato davvero importante. In particolare egli presenta la filosofia spinoziana in maniera molto schematica e scevra da qualsiasi fraintendimento (dell'epoca soprattutto dove continuava a vedersi Spinoza come panteista e ateo) con una finezza di interpretazioni assai dinamica e niente affatto noiosa, specialmente inerenti la sostanza e gli attributi, i modi e il ruolo di quelli infiniti e, successivamente, la libertà vera dell'animo umano attraverso la comprensione delle passioni. *Gli affetti sono per lui il centro stesso del sistema, perché rappresentano tutta la vita dell'anima, e sono la base naturale dell'amore di Dio e nel quale si esaurisce il problema dell'Etica*, dice dopo aver sezionato e ridotto a brevi ed esaustivi paragrafi praticamente tutte le cinque parti dell'opera spinoziana, dimostrando una connessione fra la sostanza, gli attributi e gli altri elementi della metafisica di Spinoza, come fondamento delle stesse passioni e ignorarle sarebbe di per sé una mancanza nell'ambito conoscitivo.

“Rispetto alle precedenti pubblicazioni di questo lavoro giovanile di Antonio Labriola, quella crociana del 1906 e del Dal Pane del 1959, la presente edizione dell'*Origine e natura delle passioni secondo l'Etica di Spinoza* si distingue soprattutto per due aspetti. Innanzitutto il metodo. Di fronte all'eccessivo filologismo dell'edizione Dal Pane, si è ritenuto di condividere l'invito che già molti anni fa più di uno studioso esprimeva: il diritto del lettore di richiedere testi grammaticalmente puliti, corretti nella punteggiatura, sgombri di varianti inutili, di inutile pedanteria, insomma un'edizione critica. La seconda novità

riguarda la datazione. Se Benedetto Croce datava il testo di Labriola al 1865 e già Luigi Dal Pane lo correggeva al 1866, ulteriori e più attente ipotesi, ampiamente documentate della *Introduzione* al testo, spingono il Curatore a datare nel 1867 la versione finale del saggio labriolano. Infine, oltre al testo sull'*Origine e natura delle passioni*, ci è sembrato utile, in questa nuova edizione, mettere a disposizione del lettore alcune minute labriolane particolarmente significative: a) la *Conclusione*; b) la *Prefazione* (prima stesura); c) lo *Schema del lavoro*; d) il *Metodo*.”

[dalla presentazione]

Antonio Labriola, *Origine e natura delle passioni secondo l'Etica di Spinoza (1867)*  
a cura di Marzio Zanantoni  
Edizioni Ghibli, Milano, 2004  
€ 12,00  
<http://www.edizionighibli.com> (collana Spinoziana)

\*

### **Lucia Nocentini e il luogo della politica di Spinoza.**



La redazione di “Ethica” n° 1 del 2001 pubblicava una interessante recensione del libro di Lucia Nocentini *Il luogo della politica. Saggio su Spinoza* (contenuto per intero su <http://www.fogliospinoziano.it/etica18.htm#l16>) che qui ripubblichiamo visto che un estratto in francese del libro è stato segnalato in Archives de Philosophie – Bulletin de bibliographie spinoziste XXIV (<http://www.archivesdephilo.com/Bulletins/BBS/BBS24/indbbs24.htm>). Ci sembra giusto ricordarlo poiché è un testo importante per intendere Spinoza secondo il motivo politico effettuando la ricerca sia sotto la relazione di potenza e potere, legittimità, l’uguaglianza, il consenso, la democrazia, il diritto di resistenza. Poiché Spinoza è soprattutto l’identificazione dello studioso che mettere in relazione l’intera sua filosofia con l’aspetto etico (l’uomo libero, lo Stato attraverso l’Etica e soprattutto il Trattato Teologico-Politico), è di fondamentale importanza chiare e comprendere questa parte per integrarla con tutta la sua costruzione filosofica.

[estratto da: Ethica – anno XIV n°1 – Gennaio/Marzo 2001]

“La prima impressione che si ha del Trattato Politico – sostiene, quasi seriamente, un amico nostro – è questa, che lo Spinoza vi si sia dedicato un po’ per passatempo: le minuziose norme sul numero dei rappresentanti dei clan, sul celibato dei parenti del re, sugli emolumenti dei senatori, sui proconsoli, sui ballottaggi, richiamano infatti irresistibilmente le complicate e inderogabili regole che i fanciulli si danno nei loro giochi. È ovvio invece (dato che lo Spinoza *n’a guère l’habitude d’écrire quoi que ce soit à la légère*, come dice il Matheron) che le eccessive precisazioni tecniche sul funzionamento delle diverse forme di governo non sono che una prova (eventualmente secondaria) della serietà e del peso attribuiti dall’autore al Trattato Politico: che indubbiamente il filosofo aveva configurato – e non solo per le note ragioni storiche contingenti – come manuale pratico di applicazione, nella realtà di un organismo politico, della sua concezione dell’Uomo organicamente esposta nell’Etica e della sua concezione dello Stato delineata in via speculativa nel Trattato Teologico-Politico.

In questa visuale Lucia Nocentini, che i nostri lettori già conoscono per i suoi importanti contributi pubblicati negli ultimi anni su questo Notiziario, s’è posta – nel suo lavoro più recente, di cui ora vorremmo occuparci – l’obiettivo di rispondere in termini esaurienti al quesito (evidentemente fondamentale non solo per l’esegesi della teoria politica spinozana): Che cosa accade, o/e che cosa deve accadere, perché l’Uomo realizzi la sua natura nella vita associata? O-biettivo che ovviamente può raggiungersi anche chiarendo come un qualsiasi governo possa assicurare ai cittadini la pace sociale e la sicurezza del vivere; o, con le stesse parole dello Spinoza, come un buon governo riesca a far sì che gli uomini “vivano nella concordia e nella fedele osservanza delle leggi”. Il volume in esame (del quale citiamo subito l’unico neo: una forse frettolosa revisione delle bozze) raccoglie una decina di articoli (perlopiù inediti; alcuni comparsi su riviste di dilettanti, come la nostra) composti estemporaneamente nel corso degli ultimi cinque anni: ma – e questo testimonia la visione unitaria e complessiva, e la piena padronanza, che l’autrice ha del pensiero spinozano – suscettibili d’essere ordinati a comporre un trattato compatto, rettilineo e con-seguente. Gli otto capitoli in cui si svolge l’ingente (ma agile) lavoro di Lucia Nocentini trattano infatti – con titoli che ora non è necessario riprodurre – gli argomenti qui elencati: (1) Per produrre una buona politica è necessaria una visione ottimistica delle cose: la Malinconia non genera che Utopia; (2) Gli affectus umani non sono da reprimersi, ma da razionalizzarsi, per renderli utili al conseguimento del Bene; (3) Ognuno cerchi il suo utile nell’utile comune; (4) Occorre analizzare i motivi della realtà “naturale” per poter effettivamente migliorare, con l’adeguarsi a quei motivi, le condizioni della vita individuale e collettiva; (5) L’analisi della natura umana e delle sue passioni quale punto di partenza per la costruzione di una politica scientificamente fondata e praticabile; (6) La problematica gestione del rapporto fra le Istituzioni e il Popolo; (7) Le leggi che non trovano consenso nell’affettività umana, e più in generale l’esercizio dispotico del potere, rendono il popolo demotivato e passivo; e questo dà spesso inizio alla degradazione della società; (8) Il diritto dei cittadini all’esercizio della critica non esclude il loro dovere dell’obbedienza alle leggi: non una rivoluzione, ma una rifondazione deve essere alla base di ogni significativo riassetto dello Stato. A sostenere una così magnanima e complessa architettura c’è, ovviamente, tutto il Trattato Politico, nel quale Lucia Nocentini si muove con mirabile agevolezza; ci sono l’Etica e il Trattato Teologico-Politico; ma poi tutti i teorici della politica coevi grosso modo dello Spinoza, cominciando

evidentemente dal Machiavelli, e tutta la critica recente e meno recente, sono sviscerati per arri-vare alla più esatta e sicura comprensione del pensiero spinoziano su quella Società che, nata dalla paura e dalla debolezza degli umani allo stato di natura, raggiunge il suo pieno sviluppo quando riesca a rendere i suoi componenti liberi nella pace. “Lo spazio del consenso, quale luogo precipuo della politica, permette dunque il passaggio dalla condizione naturale a quella civile, tramite una positiva articolazione delle diversità, affinché queste possano comporre una sola mente e un solo corpo così che tutti insieme desiderino per sé l’utile comune [E. IV 18 sc.]” (pag. 297). Non è possibile, e nemmeno appare conveniente, trascogliere qualche esempio della tecnica usata da Lucia Nocentini nel suo volume e delle conoscenze che ne sono risultate: perché compilare un’antologia sarebbe fare un torto a tutto il resto del lavoro. Nel quale la ricerca è pilotata, lungo la rotta oceanica degli otto argomenti sopra elencati, con determinazione e con animosità uniformi e ininterrotte. Potremmo, eventualmente, fornire all’aspirante lettore, come vademecum orientativo, il non breve elenco di passi dei quali abbiamo preso nota quando nella lettura c’imbattevamo in informazioni o in scoperte o in deduzioni particolarmente significative; ma, rileggendo ora la lista, ci accorgiamo che si tratta principalmente di testimonianze della simbiosi intellettuale, o spirituale, esistente senza dubbio fra l’autrice e il suo filosofo: e proprio questa straordinaria novità ci convince definitivamente a suggerire all’aspirante lettore di affidarsi senza timore, e senza alcun bisogno di una nostra mediazione, alla guida dell’autrice del Saggio qui presentato. Il quale – come forse è superfluo sottolineare rivolgendosi a lettori spinozisti – riguarda un’idea di politica del tutto diversa dalle teorie politiche ad essa contemporanee. “In ciò risiede appunto la peculiarità della posizione di Spinoza rispetto all’assolutismo politico seicentesco, nel senso che l’unità e la sostanza stessa dello stato civile non possono essere individuate, come invece secondo la maggior parte dei teorici di esso, nella forma politica della sovranità (monarchia, aristocrazia o democrazia), bensì nella consistenza e struttura della più vasta compagine politico-sociale, la cui potenza giuridica, definita dal diritto naturale, è considerata decisiva nella determinazione delle condizioni della stabilità dello Stato. Pertanto le ragioni di esso non potranno in nessun caso e durevolmente ledere i fondamenti ontologico-naturali del diritto in nome di nessuna autorità superiore che possa vincolarlo solo esteriormente in virtù di jura extra-ordinaria o di arcana imperii, come secondo la ragion di Stato” (pag. 318, n. 109). Così Lucia Nocentini. Che continua, ormai concludendo (pag. 319): “Il diritto di uno Stato ben istituito non può pertanto che essere conforme a ragione; e ciò in quanto un corpo politico stabile persegue ciò che è comunemente utile a tutti gli uomini secondo i dettami della ragione”. Il confronto, che sorge incoercibile nella nostra mente, fra quel corpo politico stabile e i Governi che ci tocca nella realtà di sopportare, aumenta in noi la gratitudine per la giovane e valorosa spinozista che ci ha guidato in lunghe ore di riflessione su quello che, a volerlo, sarebbe possibile fare della presente società degli umani.

Il luogo della politica. Saggio su Spinoza di Lucia Nocentini

edizioni ETS, Pisa, 2001

ISBN 88-467-0370-7

<http://www.edizioniets.com>